

L'INTERVISTA

ZORZETTO / APAG. 3

Maga: coprifuoco giusto ma si può differenziare

Il direttore del Cnr pavese Giovanni Maga promuove le misure per limitare i contatti ma propone di differenziare la stretta in base alle caratteristiche di luoghi e locali

Il virologo: il coprifuoco è giusto ma nei paesi può essere morbido

L'INTERVISTA

Donatella Zorzetto / PAVIA

Che differenza fa per il **Coronavirus** che bar e ristoranti chiudano alle 23 oppure alle 18? Quale analisi può fare un virologo delle nuove misure cautelative introdotte dall'ultimo Dpcm del governo Conte? Per il professor Giovanni Maga, virologo e direttore del Cnr di Pavia, sono misure incisive, ma si potrebbe ottenere di più utilizzando il metro della gradualità. Perché, spiega, «il virus non agisce allo stesso modo in un bar di periferia o di paese rispetto a un locale di Milano o Pavia centro». È l'aggregazione sociale che fa la differenza.

Professore a che punto siamo con il Covid-19?

«I numeri che vediamo oggi rispetto all'epidemia, ossia

quanti positivi troviamo rispetto a quanti ne valutiamo, erano attesi».

Se li aspettava.

«Dieci giorni fa la tendenza di crescita era chiara. La situazione non è cambiata in maniera inaspettata. Tuttavia noi non dobbiamo correre dietro ai numeri, dobbiamo anticiparli, guardare avanti».

Può spiegarsi meglio?

«Vedremo se avranno effetto le misure introdotte con i due Dpcm di questi giorni: lo vedremo dalla fine di questa settimana ai prossimi 10 giorni. Ciò che importa è cercare di gestire i possibili cambiamenti futuri, mettere in atto misure che li guidino. Auspico che la logica di queste ultime misure sia questa».

Parliamo del coprifuoco.

«Migliorerà la situazione, ma bisogna aspettare per vederlo. Il governo ha introdotto il divieto di circolazione tra 23 e le 5 del mattino con il si-

gnificato di alleggerire il più possibile il peso della movida notturna, perché per alcune città quella è una situazione di rischio. A questo si è aggiunta una serie di chiusure per palestre, piscine ecc., oltre a quella di bar e ristoranti anticipata alle 18».

E ritiene che anticipare la chiusura dei bar alle 18 sia la giusta soluzione in questo momento, visto il dilagare del virus?

«In primo luogo in questi ambienti, mi riferisco ai locali aperti al pubblico, si erano già stabiliti protocolli per garantire la ripresa dell'attività: distanziamento dei tavolini, sanificazione, misurazione della temperatura in entrata, mascherine, barriere in plexiglass. Ciò ha portato i gestori a fare investimenti. Inoltre non mi sembra che palestre e piscine siano state oggetto di focolai importanti».

Quindi?

«La logica che sta dietro i due Dpcm è limitare l'aggregazione per ridurre il rischio contagio, ma sarebbe stato più opportuno differenziare a seconda delle zone e dei locali, rispetto all'incidenza che hanno sulla movida».

Servono dei correttivi?

«Se non si vuole arrivare al lockdown, si può, ad esempio, anticipare la chiusura dei locali in una zona particolarmente frequentata, e non in altre meno battute. E poi aumentare i controlli. Perché il coprifuoco anticipato impone un peso non indifferente sull'economia».

Come proseguirà pandemia?

«Da qui al marzo prossimo abbiamo davanti mesi difficili, caratterizzati da una forte circolazione del virus, ma se riusciremo a gestirli in maniera oculata non ci porteranno a dover prendere misure drastiche». —





Giovanni Maga, virologo, è direttore della sede pavese del [Consiglio nazionale delle ricerche](#)